

INTERVISTA AL MINISTRO PER LE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

On. Alfonso Pecoraro Scanio

D: Da oltre 25 anni molti Ministri, non solo dell'Agricoltura, hanno ignorato la ricerca in agricoltura: cosa ci può dire in proposito? Quali sono le Sue richieste in sede di Governo, anche in relazione al Programma Nazionale della Ricerca attualmente in discussione?

R: Il Governo italiano ha dedicato già dalla fine degli anni '70 la giusta attenzione alla ricerca in agricoltura. Basti pensare alla legge 984/77 ("Quadrifoglio") che nell'attivare il meccanismo di programmazione in agricoltura riconobbe, tra l'altro, alla ricerca e sperimentazione una funzione di stimolo e traino per lo sviluppo dell'agricoltura e per il contenimento del deficit agroalimentare.

Successivamente, con la programmazione degli anni 1986-90 che faceva capo alla legge 752/86, sono stati ridefiniti gli obiettivi della politica agricola del nostro Paese, ed è stata data una collocazione specifica anche alle azioni connesse alla ricerca e sperimentazione agraria, le cui priorità sono state fissate annualmente con delibera CIPE.

Per quanto riguarda il Programma Nazionale della Ricerca, la mia amministrazione fin dall'emanazione del D.lgs. 204/98 ha assunto un ruolo di rilevanza nazionale nella collaborazione con il MURST per la redazione del Programma. In proposito per il triennio 2000-2002 è stato predisposto, con la partecipazione delle Regioni attraverso gruppi di lavoro MiPAF - Regioni - Istituzioni di Ricerca, una proposta di Programma Nazionale per la Ricerca sul sistema agricolo per uno sviluppo sostenibile e per l'occupazione che costituirà parte integrante del "Programma Nazionale" che si propone come diretti obiettivi generali di:

- **elevare la competitività del sistema agricolo** agendo sulla leva della ricerca-innovazione, puntando anche sul miglioramento del sistema dell'alta formazione e della formazione;
- **sviluppare il sistema qualità** quale fattore determinante per aumentare la competitività delle Imprese che sono coinvolte nella filiera alimentare, comprese quelle che sono impegnate nella valorizzazione dei prodotti tipici e di nicchia;
- **potenziare e valorizzare la ricerca in agricoltura**, quale strumento strategico per la prevenzione del danno all'ambiente e alla salute dell'uomo.

D: I problemi della Ricerca non sono solo problemi di investimenti finanziari ma anche di strutture e di capitale umano. Quali le sembrano siano le carenze ed i punti di forza della ricerca in agricoltura attualmente?

R: L'Italia, anche nel settore agricolo, presiede numerose posizioni di eccellenza nella ricerca e diversi progetti e centri hanno conquistato prestigio internazionale. Tuttavia il sistema nel suo insieme è debole, frammentato e disperso sul territorio nazionale in quanto affidato ad una miriade di organismi e di Istituzioni scollegate tra di loro che operano in assenza di un effettivo coordinamento, con la conseguente frammentazione e duplicazione delle ricerche in atto (Istituti sperimentali del Ministero con le relative 54 sezioni dislocate su tutto il territorio nazionale, 46 fra Istituti e laboratori del CNR, 23 Facoltà di agraria, Stazioni Sperimentali del Ministero dell'Industria, Istituti zooprofilattici sperimentali del Ministero della Sanità, ecc.).

A queste Istituzioni fa capo un patrimonio immobiliare di consistenza notevole, che richiede grossi costi di mantenimento e che necessita di interventi urgenti di manutenzione, ristrutturazione ed adeguamento che negli ultimi anni hanno assorbito le modeste risorse finanziarie disponibili.

Altro punto fondamentale riguarda l'invecchiamento progressivo del personale addetto alla ricerca dovuto al persistere del blocco delle assunzioni.

Il MiPAF ha cercato di sopperire alla mancanza del *turn-over* con l'attivazione di borse di studio per giovani laureati e diplomati di durata annuale.

Tuttavia la precarietà di tali occupazioni ha fatto sì che molti giovani abbandonassero la ricerca per dedicarsi a lavori più stabili, per cui i risultati più tangibili sono stati la formazione del personale di ricerca.

D: Lei si trova a gestire una riforma degli Enti di Ricerca operanti nel settore agricolo concepita dal suo predecessore. L'ex-Ministro De Castro ha preferito definire nell'ambito rigido di un Decreto Legislativo la strutturazione degli organi di governo del nuovo Ente (Presidente, Consiglio di Amministrazione, Direttore Generale, Comitato Scientifico, ecc.) rimettendo altre questioni di fondamentale importanza, quali l'orientamento scientifico-tematico degli Istituti e la loro distribuzione sul territorio, all'ambito più elastico della definizione di statuto e regolamenti. Condivide questa impostazione? Pensa di impartire direttive al Consiglio di Amministrazione del CRSA in merito al necessario coinvolgimento del personale su tale materia?

R: Il Decreto legislativo n. 454 del 29 Ottobre 1999 riorganizza il settore della ricerca in agricoltura ed istituisce il Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura, che ha competenza scientifica generale nel settore agricolo, agro-industriale, ittico e forestale ed è sottoposto alla vigilanza del MiPAF. A quest'ultimo il D.lgs. n. 143 del 4 Giugno 1997 affida i compiti di coordinamento e di indirizzo in materia di ricerca in agricoltura.

D: Lei che è molto attento al problema della sicurezza ambientale e dei consumatori, che ruolo pensa debba svolgere la ricerca in un settore chiave come quello dei prodotti agricoli? Come pensa che ciò possa essere recepito nella riforma?

R: La ricerca può e deve svolgere un ruolo fondamentale nell'aumentare la competitività del sistema agricolo nella tutela e difesa dell'ecosistema agrario e naturale nel produrre tecnologie innovative per la sicurezza alimentare e la tutela della salute e per la salvaguardia e il recupero dell'ambiente.

Il quadro legislativo che ha portato alla stesura del D.lgs. n. 454/99 si presenta, tuttavia, carente soprattutto per quanto riguarda la definizione di un sistema che possa consentire di evitare sovrapposizioni e duplicazioni fra le ricerche finanziate a vario titolo dalla miriade di organismi cui si è fatto riferimento sopra.

Da questo punto di vista, la sempre auspicata istituzione di un'anagrafe della ricerca del sistema agricolo potrebbe consentire un significativo miglioramento di una situazione da tempo fuori controllo e peraltro in netto peggioramento negli ultimi anni.

Per tentare però di risolvere questo problema, che oltre a rappresentare un'evidente dispendio di denaro pubblico presenta anche il difetto tendenziale di orientare l'attività dei centri di ricerca verso attività in parte ripetitive e spesso di curare aspetti di semplice trasferimento a livello locale di risultati di ricerche da loro o altri già acquisite, si potrebbe ipotizzare la creazione di una sorta di segreteria scientifico-tecnica che al suo interno possieda competenze specifiche di settore, che sia in grado di accedere all'anagrafe della ricerca e di "parlare" con i centri di ricerca. Si tratta evidentemente di un'ipotesi che preveda una sorta di coordinamento **attivo** della ricerca nazionale sul sistema agricolo, ruolo che naturalmente non può essere svolto dall'Amministrazione agricola, che abbia però una reale capacità di operare non solo nella fase di valutazione *ex-ante*, ma anche di intervenire *in itinere* con l'azione di *gruppi di indirizzo e di valutazione specifici per settore*, lasciando questo compito ai comitati per la valutazione finale dei risultati, istituiti dal D.lgs. 204/98, dei vari Organismi finanziatori.